Anno XII (Abbonamento postale) Venerdì 24 Febbraio 1888 (Abbonamento postale) N. 47.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'OPPOSIZIONE NELLA STAMPA.

La Camera dei Deputati tornò ieri al voro dopo breve vacanza, e vedremo bito l'atteggiamento che prenderà di nfronto alle suggestioni di certa spee di Stampa oppositrice per indole aligna o per necessità di esistenza.

Noi, come ognora dicemmo, saremmo ntenti di un'*Opposizione tecnica*, la uale con profondi studj ed indagini irasse unicamente alla bontà delle eggi; ma riteniamo che, a lungo anre gli oppositori, divenuti sistematici, uniranno, se non dietro un proramma, nella concordia di sospetti e spetti e antipatie personali contro l'onrispi.

Vero è che la maggioranza assennata el Paese non approverà siffatta maovra.. sebbene anche la *Riforma* di ri invocasse in certo modo nella Caera l'organamento di un Partito di pposizione. Ma qualora questo Partito vesse a costituirsi, noi non possiamo nmaginarlo se non multicolore, conute nell'attacco, incapace poi a edifire qualche cosa diversa dall'esistente. uindi, se l'Opposizione alle volte utile r la disputa parlamentare, non mai tile per la sognata restaurazione del ualismo classico.

E ciò essendo, anche l'Opposizione ella Stampa che adesso si fa più arita, non sarà tale da giovare politicaente e nemmeno da illuminare la coienza pubblica. Sarà quello che fu egli ultimi anni di Depretis, codardaente irosa e desiosa di abbattere l'iolo di un giorno. E già l'on. Crispi lo ntivede, e perciò sembra vieppiù acostarsi a quelli elementi della Camera, n cui il suo illustre antecessore comse una maggioranza, che, malgrado lune intime divergenze, giovò ad imdire estemporanee crisi.

Le condizioni parlamentari, secondo i, non sono mutate, nè di leggieri utabili adesso, sibbene col volgere l tempo. Poichè aizzatori dellOpposione nella Stampa devono essere antii amici e colleghi di Crispi e degli tri Ministri, non ancora così coragosi da ribellarglisi apertamente. Dune, per noi, l'Opposzione gazzettiera rà nella Camera l' èco di Opposione tecnica, e solo col tempo, cioè po prove parecchie e incidenti molplici, potrassi dire stabilita una vera pposizione in senso politico.

Ma se l'on. Crispi saprà rettamente lersi dei poteri che ora gli spettano r le recenti Leggi e qual Presidente l Consiglio, anche l'Opposizione polica nella Camera non deve recargli rbamento. Egli lascia scrivere nel suo gano *La Riforma*, che l'Opposizione, piuttosto chè temerla, la si invoca. Ma noi, manco generosi, diciamo francamente che, se la vorremmo per efficace controlleria del Governo, non ci garberebbe punto, qualora avessero gli oppositori per mira la restaurazione della Destra, o la restaurazione Pentarchica.

Del resto, se l' *Opposizione nello Stampa* ricomincia l'antifona, nessuna meraviglia per noi. Che ci sieno *Partiti*, per certi Giornali, ripetiamolo, è una necessità; se non fosse possibile ridestarli e riscaldarli, que' Giornali sarebbero condannati al silenzio.

G.

La Francia non ha sentimenti ostili all'Italia.

Il voto della Camera francese che stigmatizza le parole pronunciate dal Ministro Floureos contro l'Italia, è prova evidente che la Francia non vuole la inimicizia dell' Italia. Il diavolo non è mai tanto brutto quanto se lo dipinge; vi è quindi esagerazione, suscitata dal giornalismo, nell' accentuare i risentimenti fra due Nazioni, nelle cui vene scorre identico sangue latino.

L'antagonismo fra gli operai delle due Nazioni, la tenacità della Francia nei negoziati pel trattato di commercio, qualche discorso pronunciato nell' eccitamento di immaginarie provocazioni, suscitarono il fantasma di una prossima guerra fratricida. Ma noi vogliamo sperare che il fantasma sparirà, e che l' incendio che si temèva non sarà che un fuoco fatuo.

Il giornalismo italiano ha creduto minaccia certa severità della Francia a nostro riguardò. Ma, santo Dio! come si può pretendere che una Nazione, la quale ha partecipato al nostro risorgimente politico (e chi può negarlo?), che rifulse della gloria comune nelle giornate di Magenta e di Solferino; che si sente congiunta a noi per vincolo etnografico, possa vedere con gioia il nostro attaccamento alla Germania, la Potenza verso di essa più avversa e pertinace? Come volete che la Francia dimentichi tanto presto il dolore e la disillusione subita pel nostro abbandono al momento dell' estrema sua sventura, quando *soltanto* il cuore di un grande condottiero italiano accorreva a portarle fraterna difesa?

Ma c'era, mi dirà qualcuno, il ricordo doloroso di Mentana, che impediva all' Italia di accorrere in aiuto della Francia. E perchè, risponderò io, questo ricordo doloroso lo ha dimenticato l' istesso vinto di Mentana, per ascoltare soltanto la voce del cuore che lo impulsò ad accorrere co' suoi volontari? Con Garibaldi poteva scordare anche l' Italia. Mentana non suonava intimazione di rinunciare a Roma, sibbene consiglio a ritardarne l' immatura occupazione. Per l'istessa ragione io chiamo Aspromonte un'altra Mentana italiana, se non volessi crederlo (quale fu di fatto) un freno all' impazienza italiana.

E se vogliamo parlare di sincerità, di amicizia, come avremo noi motivo di credere all'appoggio della Germania, se essa meditava la guerra del 1870 ancora nel 1866, ed era quasi destinato nel suo piano politico di lasciarci in balìa dell'Austria? Lo ha detto il Grande Cancelliere, e noi dobbiamo credere alla sua cinica sincerità, e versare una lacrima per la nostra buona fede.

Qualcuno mi dirà affetto da *Gallomania*, qualche altro mi dirà balzano di idee, o troppo franco nell' esporle; ma preferisco ognuna di questre taccie a quella di soverchia deferenza alla Germania.

Gaetano Toniatti.

Parlamento Italiano

Camera dei Depatati.

Seduta del 23 — Presid. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2.40.

Dopo la commemorazione dei deputati defunti Perelli e Savini, e dei senatori Ribotty, Andreucci e Corti; il ministro Crispi comunica il decreto che namina Paolo Boselli ministro della pubblica istruzione.

Lazzaro domanda se la legge del 14 luglio 1887 autorizzi il governo a non convocare il collegio rappresentato da Boselli; non perchè dissenta dall'opinione di Crispi, ma perchè desidera che la Camera rivolva essa definitivamente la questione

Crispi in una recente occasione, interrogato su questo stesso proposito da Nocito, manifestò le sue opioni; insiste in quelle dichiarazioni. Desidera però d' udire il parere della Camera circa questa interpretazione.

Lazzaro annunzia che presenterà una mozione perchè la Camera risolva la questione.

Bonghi presenta la relazione sulle modificazioni al regolamento della Camera relative alla procedura dei disegni di legge.

Lacava presenta la relazione del progetto per l' approvazione delle maggiori spese dell'esercizio 1887 88 dei ministeri delle finanze, dell' interno e degli esteri.

Finocchiaro presenta la relazione sui progetti per le modificazioni del procedimento relativo ai reclami per le imposte dirette.

Crispi presenta vari progetti; fra cui quello di modificare la legge di P. S.

Brin presenta anch'esso vari progetti risguardanti la marina. Sono dichiarati urgenti.

Magliani presenta il progetto per convertire in legge il decreto relativo all' aumento del dazio sui cereali e sugli altri provvedimenti finanziari; ed altri.

Crispi dichiara che con la presentazione fatta oggi dei progetti del governo, ha sciolto la promessa fatta al paese col discorso della Corona, onde ora dipende solamente dalla Camera regolare la prosecuzione dei suoi lavori; questo ha voluto dichiarare, affinchè sieno note e delineate le responsabilità rispettive. Chiede, per fare cosa utile, che si alternino le sedute della Camera con la riunione degli uffici e delle commissioni.

Il presidente della Camera spera che le commissioni e gli uffici faranno il loro dovere.

Bonghi opina che spetti al presidente della Camera determinare quando siavi lavoro sufficiente preparato dagli uffici perchè la Camera possa riunirsi in seduta pubblica. Fa una proposta in questo senso.

Crispi associasi alla proposta di Bonghi che viene approvata.

Doda lamenta che si pubblichino con troppi ritardi i progetti presentati dal governo; questa è anche la causa che manchi spesso il lavoro alla Camera.

Vastarini - Cresi svolge la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione su questioni risguardanti il Collegio Asiatico di Napoli. Non soddisfatto dalla risposta del ministro Boselli, propone una mozione che la Camera delibera sia iscritta all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

Tristi considerazioni sulla sventura di un principe.

Se l' imperatore morisse?

Berlino, 17 febbraio.

Non vi scrissi da parecchi mesi del Kronprinz, perchè il farlo sarebbe stata cosa tediosa e dolorosa ad un tempo.

Garba poco a chi legge — figurarsi a chi scrive! — d' impelagarsi in un guazzabuglio di parole di colore oscuro per vedere poi, allo stringer dei conti, che il buio di ieri oggi è chiaro ed il bianco d' oggi sarà nero domani. Forse i medici ci avranno trovato gusto a questa successione di tesi e d' antitesi, non conciliate mai, come nel processo hegeliano, da una sintesi. In primavera cancro, d' estate laringite, a novembre cancro di nuovo, in gennaio pericondrite, oggi... se ne sa quanto prima, ed il più schietto ed attendibile di tutti è forse Mackenzie, il quale confessa apertamente, benchè un po' tardi, di non saperne nulla.

I profani però hanno il diritto d' infastidirsi di tante contraddizioni, e di nausearsi di tante bizze. I medici attaccan briga, dirò così, al letto dell' illustre malato; e, non contenti di ciò, portan le loro brighe in piazza. La *National Zeitung* annuncia che Bergmann s' è recato a San Remo per « controllare, » d' ordine dell' imperatore, l' opera dei Mackenzie. Il *Berliner Tageblatt* oppone a Bergmann l'eccezione d'incompetenza in laringoscopia, e pubblica la relazione di Mackenzie, o apologia che dir si voglia, parecchie ore prima della *Gazzetta Ufficiale*, a cui era destinata. Dei due litiganti ciascuno paga con « notizie primaticcie » le ingiurie che il giornale scaraventa sull' altro. Le contese scientifiche son già aspre ed accanite per se; qui poi se ne immischiano anche le ire nazionali, e taluno ora dice perfino le sordide gelosie di mestiere.

Anche un'altra ridda mette malinconia e ribrezzo: quella che i partiti politici danzano intorno al capezzale del povero principe. Non v' ha accusa per quanto grave, per quanto borgiana, ch'essi non si sian lanciata e non si lancino tuttora in faccia. Dico borgiana, e vedete un po' se non abbia ragione. I progressisti parteggiano per Mackenzie, i conservatori per Bergmann. Quelli, essendo il Kronprinz in fama di liberale, hanno bisogno di credere e di far credere alla sua guarigione; questi fidenti nel principe Guglielmo, hanno, chi non guardi che alla ragion di partito, l' interesse contrario. Ora accadde di sentir de' progressisti dire apertamente che i giornali conservatori non si stancarono mai di consigliare o di considerare inevitabile l'estirpazione della laringe, perchè ben sapevano che ottanta volte su cento l'operazione è seguita da morte e le altre venti da afonia!

Certamente, la massa dei piccoli borghesi progressisti e dei contadini conservatori non fa nè consciamente nè inconsciamente cotesti calcoli radicati. I vecchi soldati che videro *unseren Fritz* sui campi di Boemia e di Francia, quando il principe Guglielmo era ancora fanciullo, non sanno forse neppure che opinioni politiche gli si attribuiscano, e, se lo sanno, non ci pensano mentre la vita di lui corre pericolo. Anche la maggior parte dei politicanti non è così corrotta nè arrabbiata che metta l'interesse di partito al disopra della devozione alla dinastia e dell'affetto alla persona del principe, buono e valoroso. Ma a diritta ed a sinistra, imbrancati fra i buoni, fra gli ingenui, vi sono gli egoisti, e gli ipocriti: progressisti che credono i conservatori capaci di fare quello che farebbero essi stessi se il Kronprinz non avesse nomea di liberale, e conservatori... degni dei sospetti de' progressisti.

Intanto sono trascinati in queste miserie i membri della famiglia imperiale. La principessa Vittoria non è mai stata popolare nè in alto, nè in basso, nè a Corte, nè in città. La chiamavano già da un pezzo l'*inglese*; si capisce che ora i partigiani di Bergmann addossino a lei le conseguenze degli « errori » di Mackenzie. Fu essa a sceglierlo, essa a volerlo; per poco non si rallegrerebbero se « pagasse il fio » della sua britannica idiosincrasia. V'ha poi chi non si perita di mettere il principe Guglielmo in conflitto col padre, in conflitto personale, nonchè politico. Si parla vagamente di una specie di congiura nella quale sarebbe involto. Si susurra qua e là ch'egli a novembre ripartì all'improvviso da San Remo, dopo un soggiorno di quarantott'ore, perchè il tentativo d'estorcere un' « abdicazione » al Kronprinz era andato fallito...

Son fiabe di romantici, calunnie di progressisti. Pure chi sa mai che una scena così mesta, se non così violenta, non sia più vicina di quel che altri crede? Dato anche che si tratti di pericondrite, non di cancro, è fuori di dubbio che la malattia sarà lunga, che il Kronprinz sarà condannato a respirare per lungo tempo colla cannuccia d'argento, ch'è quanto dire a non parlare: in tale condizione, potrebbe assumere il governo, se una di queste mat-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 7

UNA SFINGE

DELLA VITA MONDANA

Talvolta la incalzava con mille doande.

— Cosa devo risponderle? ripeteva ostantemente Odetta con accento d'imazienza. — Crede lei che non mi reuterei fortunata se potessi comprenere me stessa? Ma qual donna, fra le arigine in ispecie, ha mai penetrato fondo dell' anima propria? Siam come ori nati in una calda serra, fiori che na squisita e raffinata civiltà ha fatto bocciare in mezzo alle fantasie ed alle onvenzionalità d' un mondo pieno di elicatezze, di sentimenti languidi ad n tempo ed irritabili. Senza saperlo, iamo a volta sincere a volta mendaci: ora, l' impression del momento, il vento he spira, sono più che sufficienti per rasformare in perfidia quanto il giorno rima potea dirsi tuttavia ingenuità, andore. Ah! Conoscere che si vuole a noi, accertarsi che quanto ci si domanda è proprio un desiderio dell' anima; eder chiaro fra le tenebre che ci si ddensano davanti gli occhi; convinersi che i palpiti del cuore, muto fin eri, non sono la puerile conseguenza l' irritazione nervosa ma lo slancio magnifico d' un sentimento forte e sincero; non dubitare, non esitare; ecco il mio voto più ardente. È forse colpa mia se un nume geloso mi tiene incatenata alla incertezza, al dubbio?...

Una sera che, centellinando il thè, gli aveva ripetuto questo linguaggio, Gastone, levatosi di scatto, quasi volendosi congedare, esclamò:

— Lei non è capace d' amare!...

— È ben sicuro di quanto dice? fece Odetta.

Come abbagliato da questa domanda, ed accortosi che mai fiamma più bella avea brillato in uno sguardo più scintillante di promesse, l' altro volle slanciarsi a' suoi piedi.

Con rapido gesto, Odetta il trattenne vivacemente.

— Ah, lei è terribile! esclamò.

— No; sono sincero.

Gastone si ricompose tosto con quella facilità e franchezza che nascono da una lunga pratica del mondo.

— Non ho già la pretesa di capir tutto, aggiunse: mi sta dinnanzi un enigma il cui segreto sfugge alle mie ricerche. Se potessi trattarla con indifferenza, la paragonerei ai geroglifici che si vanno scoprendo sui monumenti di porfido e di granito e il cui significato misterioso sfugge alla scienza. Non potrebbe lei tradurre se medesima in linguaggio intelligibile ad un amico sincero?

— Capisco che vorrebbe conoscere le fasi della mia vita: si persuada che non vi troverei materia per lunghe memorie.

— E pertanto bramerei sentirne la narrazione.

— Ebbene, la compiaccio. Bambina ancora, ero la sola ereditiera d' un ricco industriale del Percese la cui sostanza immobiliare consisteva in un castello, una filatura e vastissime estese di boschi. Non conobbi uomo di lui più affaccendato. Soleva dire che chi può trovare un minuto di tempo per riposarsi, non è buono a gran cose. Lui, almeno, non riposava mai: correva tutto il giorno, scriveva, contrastava. Io lo vedevo appena ad intervalli. Se m' incontrava, prendevami un istante fra le dita vigorose le guancie, poi via. Non mi abbracciava mai.

— Strano!

— Ed ero convinta che nessun altro fanciullo del borgo ricevesse maggiori e migliori carezze delle mie dal proprio babbo. Se per avventura un amico gli faceva a proposito qualche osservazione, mio padre rispondeva con un'alzata di spalle. — Manca forse qualche cosa alla piccina? diceva: ha gli armadi pieni di vestiti, le mani piene di bambole, la casa piena di professori. Del resto non vale la pena occuparsi. — Viveva con me una zia, sorella di mia madre, la cui famiglia apparteneva alla nobiltà di provincia. Suo marito, morto da molti anni, teneva un posto alla corte di re Carlo X. Era costei persona rude, acerba, incancrenita nelle proprie idee, senza ombra di gentilezza e di poesia. Si figuri, per esempio, che avrebbe risposto con un sorriso di sprezzo o una volgare alzata di spalle ai discorsi ideali che tanto piacciono agli uomini del suo stampo. Meglio le andava pei versi una frase grossolana, un discorso banale. — Queste cose almeno le si capiscono, amava ripetere. — La prima volta che madama d'Aurellian comparve in casa nostra dopo la morte di suo marito, mi trovò tutta in lagrime. Avevo perduto quel giorno un grazioso cagnolino che mi stava sempre alle calcagna, e un'amica affettuosa che sapeva vestire benino le mie bambole. L'uno s'era smarrito nella boscaglia; l'altra l'avevano ricondotta al convento. Sentita la causa del mio dolore, madama scoppiò in una risata: — Se ti farai a piangere per ogni inezia che perdi, disse, ci rimetterai a lungo andare gli occhi... Un cagnolino e un'amica è facili sostituirli... — Quel linguaggio, dico il vero, non lo capivo: pure sul momento rasciugai gli occhi e mi feci seria seria. Poco a poco, sotto l' influenza di quelle strane parole, fredde come una crosta di ghiaccio mi disavvezzai al pianto. Era un gran passo verso l'insensibilità del cuore. Quando una sùbita tenerezza mi dominava, la zia mi guardava con certi occhi e dava certe alzate di spalla che mi riconducevano senz'altro alla freddezza di prima. D'allora in poi, madama d'Aurellian diresse la mia educazione.

— Ella sola?

— Ella sola. Malgrado il suo umore intrattabile e le sue osservazioni taglienti, si viveva in buona intelligenza, perchè, con tutto il pessimo carattere, nessuno meglio di lei sapea provvedere alle minime esigenze della vita. Nelle ore di libertà, scorrazzavo da per tutto: dalla biblioteca alla corte, al giardino. Una sera mi sorpresa che leggevo la *Nuova Eloisa*. — Piccina, mi disse; anche se fra le piccole ditta tu avessi la famosa lanterna di Diogene, cercheresti invano un personaggio che rassomigli all'amante di Giulia... Non se ne stampano più. E, adesso, leggi pure se ti diverti. — Io gettai il volume. Mi ricordo che un'amica di madama ci raccontava una sera d'un giovane che si era gettato nel fiume perchè gli avevano rifiutata la mano della innamorata. — Ancora non hanno ripescato il cadavere dell' infelice, aggiungeva quella donna. — E la freddezza del cuore non m' impedì quella sera di piangere. La zia, accortasene, diede in una risata. — Il fatto è che quel giovane dev'essere esperto nuotatore, osservò; lo vedrete ricomparire fresco e sano come un pesce dal lago. — Volle il caso che madama dicesse il vero. Il disgraziato amante non s'era annegato. Cara piccina, a mo' di morale osservò l'indomani madama d'Aurellian; quelli che dicono di uccidersi per amore, finiscono sempre col maritarsi e col dare la vita a grossi e grassi bambini. — Da quel giorno risolsi di frenare in ogni circostanza la fantasia e i moti del cuore.

— E ci è riuscito, secondo il mio modo di vedere.

— Certe cose si comprendono bene allora soltanto che nulla si ha più da imparare.

(Continua(.

tine l'imperatore non si risvegliasse? Ecco la questione.

Si è stampato che si pensa di risolverla presentando al Reichstag una «legge sulla reggenza». Ma la notizia, in tali termini, manca assolutamente di fondamento.

Anzitutto il Reichstag non c'entra. Il *Bundespraesidium*, la presidenza della Confederazione, è una pertinenza della Corona di Prussia. Chi è re o reggente in Prussia è perciò solo, *ipso iure*, presidente della Confederazione, ossia imperatore. La «legge,» caso mai, dovrebbe dunque essere presentata al Landtag, non al Reichstag; alla Dieta prussiana, non al Parlamento dell'impero.

Ma la Costituzione di Prussia contempla già il caso. Qualora l'avente diritto al trono sia *dauernd verhindert* «durevolmente impedito» dall'esercitare le sue funzioni, la Costituzione del 1850 dispone che l'agnate prossimo, colla cooperazione o sotto la responsabilità del Ministero, convochi il Landtag e gli chieda lo stabilimento d'una reggenza. Da ciò risulta chiaramente: primo, che la convocazione non si potrà fare che dopo la morte del vecchio imperatore; secondo, che colui al quale spetterà eventualmente il diritto di ordinarla sarà il principe Guglielmo. Naturalmente, egli non userà del suo diritto all'insaputa del padre, ed appunto per ciò ho detto che il futuro ci serba forse una scena così mesta, se non così violenta, come quella sognata da qualche cervello progressista a San Remo.

(*Gazzetta Piemontese*)

L'INGHILTERRA non ha impegni con nessuno.

Londra, 22. (Camera dei Comuni) Gladstone crede che l'azione futura dell'Inghilterra non sia compromessa da qualche impegno. Egli non è disposto a sollecitare assicurazioni, ovvero dichiarazioni che possono avere la tendenza di incagliare l'azione del governo. La domanda di Labouchere fu giustificata dalle voci diffuse, fu sopratutto desiderabile per calmare l'opinione pubblica, resa penosamente sensibile in seguito all'apprensione per la salute del Kronprinz di Germania, la cui vita ha un valore inestimabile per l'Europa.

Dichiara che egli approvò la politica estera di Salisbury in altra occasione e crede quindi di poter esprimere la speranza che non vi sarà alcun vivo antagonismo fra le due parti della Camera sulla questione estera.

Il primo lord della tesoreria ringrazia Gladstone, e divide le sue espressioni di simpatia per il Kronprinz.

Londra, 22. (Camera dei Comuni.) Il sottosegretario degli esteri, Fergusson, rispondendo a Labouchere, dice che le sue osservazioni non sono d'accordo colla reticenza patriottica dell'opposizione riguardo la politica estera. Il governo è sempre pronto a dare tutte le informazioni che possono fornirsi. Deplora che Labouchere abbia circa la condotta del governo, raccolte le voci dei giornali; altra base dell'asserzione dell'esistenza di un accordo fra l'Inghilterra e l'Italia contro la Francia fu il preteso discorso di Hevett. Ma un dispaccio di Hewatt dichiara che tale versione del suo discorso è assolutamente falsa. L'oratore ripete che l'Inghilterra non ha alcun impegno, eccetto quelli conosciuti dalla Camera.

Non vi ha nessun uomo di Stato responsabile in Francia che attribuisca a Salisbury una politica ostile alla Francia, al contrario tutte le comunicazioni di Salisbury circa la Francia furono animate dalla massima considerazione per la Francia.

È completamente falso che l'Inghilterra segua una condotta incompatibile in qualsiasi modo colle buone relazioni esistenti fra l'Inghilterra e la Francia che, spero e mi riprometto, continueranno, poichè noi crediamo che la politica estera della Francia proceda sopra linee parallele a quelle dell'Inghilterra. Certo vi fu l'anno scorso una corrispondenza colle potenze, visto lo stato critico delle cose, riguardo il mantenimento della pace.

Desidererebbe fosse venuto il tempo per comunicare tale corrispondenza al parlamento, ma tale tempo non è ancora venuto. Questa pubblicazione è impossibile senza violare la fiducia riposta dalle altre potenze nell'Inghilterra. Spera che il pericolo d'una rottura della pace non sia maggiore, ma minore dell'anno scorso.

Soggiunge: Convengo che l'Inghilterra debba fare sforzi per astenersi dall'intervenire negli affari interni dell'Europa, eccettochè quando gli interessi nazionali lo domandino. La dichiarazione contenuta nel discorso della corona che l'Inghilterra è in pace con tutte le potenze è attualmente vera, e se la politica del governo che ottenne questo risultato di pace e di armonia con tutte le nazioni è continuata, crede che il governo abbia diritto della fiducia della Camera riguardo la politica estera. (*Applausi*).

Labouchere ritira l'emendamento.

Il numero degli industriali che partecipano all'Esposizione di Barcellona si eleva già alla bella cifra di 16 mila 510.

Incidente clamoroso alla Camera italiana.

Roma, 23. Quando Crispi si alzò per dire che colla presentazione degli odierni progetti il Governo aveva voluto esonerarsi da ogni impegno preso col discorso della Corona, o accennò nel l'affermare che voleva che il paese non dicesse che il Parlamento non lavora per colpa del Ministero, sorsero vivi commenti in varie parti della Camera.

Crispi soggiunse che egli credeva che le sedute pubbliche s'avessero ad alternare colle sedute agli uffici e delle Commissioni. (*Mormorii da diverse parti*).

Crispi replicò: Non faccio una proposta, esprimo un'idea.

Il presidente: Potrebbesi, per esempio, fissare le sedute pubbliche pel Martedì Giovedì e Sabato.

De Renzis: Tanto varrebbe riprendere le vacanze finchè si avrà davvero lavoro pronto.

Crispi: Facciano loro! (risa).

Bonghi: Ecco, la Camera è ora meno occupata perchè si fanno poche interrogazioni. (Diverse voci: ne faccia Lei, on. Bonghi!)

E Bonghi continuando: Sicuro, ne farò a suo tempo, ma qui dentro non havvi opposizione.

Crispi: Opposizione c'è, ma latente; vorrei che essa si organizzasse, vorrei che tutti coloro che combattono le nostre idee venissero a dirlo. Noi vorremmo conoscere i nostri successori. Non vogliamo restare eternamente su questi banchi.

Animandosi esclama: in Italia mancano ai ministri quei conforti che hanno forse altrove, noi non raccogliamo che tribolazioni; restiamo soltanto per l'idea del dovere. D'altra parte non dobbiamo andarcene senza conoscere chi intende di cacciarci. (Commenti.)

Gli italiani hanno occupato Ghinda.

Le notizie odierne dall'Africa sono importanti.

L'avanguardia italiana avrebbe occupato Ghinda, già sgomberata dagli abissini, e che trovasi a trentotto chilometri da Dongollo, ove sabato era giunta la colonna spedita in ricognizione da Saati.

Il generale di San Marzano in persona comandava lo squadrone di cavalleria e il battaglione cacciatori che si spinsero fino ad *Ailet*.

Si procede nei lavori di fortificazione di Saati, che si vuol rendere inespugnabile per truppe mancanti di artiglieria come sono le abissine.

Credesi che non si procederà più oltre, ora, stante l'avanzarsi della stagione calda e l'aumento sensibile nel numero degli ammalati fra le nostre truppe.

La *Riforma* dice che il movimento su Ailet dimostra l'intenzione del generale Di San Marzano di non limitarsi all'occupazione di Saati. E' probabile che anche la conca di Metad (fra Ailet e Sabrguma) entrerà presto nella cerchia delle nostre operazioni.

L'abbandono di Ghinda fa cadere la supposizione d'un attacco di Ras Alula contro le colonne che si avanzassero verso Ailet.

La squadra inglese alla Spezia.

Spezia, 23. Iersera al ballo offerto dagli ufficiali del circolo di marina all'ammiraglio e agli ufficiali inglesi è intervenuto l'ammiraglio, comandante della squadra con due comandanti, settanta circa tra ufficiali e cadetti. Era presente il principe Tommaso col suo stato maggiore, l'ammiraglio e tutti gli ufficiali del Dipartimento, il comandante del presidio, il prefetto, la rappresentanza municipale, numerose signore.

Stamane vi sarà una *matinée* a bordo d'una nave inglese.

Attentato contro il Presidente degli Stati Uniti.

A Washington, è stato arrestato un ebreo polacco, certo Abraham Isaccs, introdottosi nella Casa Bianca sotto il pretesto di chieder denaro al presidente Cleveland. Egli è stato trovato armato di un revolver carico, e ha poi dichiarato che voleva uccidere il Presidente perchè da tre anni rifiuta di rendergli giustizia.

Credesi sia pazzo. Parecchi medici alienisti procederanno al suo esame.

L'*Evening Standard*, giornale che si pubblica a Londra, riferisce la condanna a 21 giorni di lavori forzati, inflitta a tre italiani che esercitavano nella capitale inglese la turpe industria di portare colà dei piccoli ragazzi ai quali impongono di questuare, girovagando con un organetto o con qualche altro simile istrumento. Il giornale londinese protesta contro la continuazione di questo brutto mercato di povere creature, e lamenta che non si sia trovato ancora modo di farlo cessare.

Il dottor Caccioppoli, medico dell'ospedale degli incurabili a Napoli, ha operato sopra una donna affetta da tumore maligno, eseguendo l'estirpazione della laringe e di cinque anelli della trachea. La paziente è stata operata da vari giorni e ora si trova in condizioni soddisfacenti.

Disastri della neve.

(Per telegramma).

Villasantina, 24 febbraio ore 9.30.

Una valanga asportò una famiglia in Casale Rioneiro, Comune di Socchieve.

Sette morti.

Segue lettera.

Conciliazione.

Pordenone, 23 febbraio.

Questa sera ebbe luogo una privata riunione nell'ufficio della Società operaia. Presiedeva il signor G. B. Zacchi, che essendo stato per parecchi anni Segretario, seppe conciliare i diversi umori ribellantisi sull'elezioni di domenica prossima.

La lista conciliata, e che sono certo passerà, sarebbe: Tamai Giuseppe, Romaniu Girolamo, Tessitore Sante, Reni Giorgio, Martel Giuseppe, Botrè Giovanni, Del Pal Francesco.

Non dubito che tale lista, varrà a conciliare gli animi, che senza nessuna ragione erano inaspriti. B.

Bufera di neve.

Ampezzo, 22 febbraio.

Una bufera di neve da sei giorni ci tormenta — nei giorni 19, 20, 21 — nevicò continuamente. Il 16 corrente la carrozza postale che parte da qui alle 4 pom. quando fu a metà via tra Forni di Sotto e di Sopra verso le 9 pom. fu dovuta abbandonare sullo stradale, non era possibile procedere essendo la neve alta 80 cent. i viaggiatori, esattore Picotti, notaio Bonano, certo Sburlinone, il procaccia si smarrirono: il Picotti poi fu in serio pericolo perchè caduto in un burrone: arrivarono a mezzanotte a Ftagna, dove chiamato soccorso all'Albergo Poni San furono respinti, ritenendoli una compagnia di ubbriachi.

La neve ad Ampezzo è alta metri 1.80, a Forni Sopra 2.60.

Ci vogliono 4 giorni per aprire le strade.

Mille lire rubate e recuperate quasi per intiero.

Spilimbergo, 23 febbraio.

Fin dal mese di gennaio a certo Morgiat Antonio furono rubate, da un cassetto, lire mille. Dapprima egli non sapeva su chi sospettare: ma negli ultimi giorni si potè accertare (e se n'ebbe dallo stesso ladro la confessione) che autore del furto fu un tale Donolo Alvise, al quale furono sequestrate anche lire 760.

Il Donolo fu arrestato.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 23-2-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 24 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri.	742.9	740.3	738.6	739.6
Umidità relativa	70	64	64	80
Stato del cielo	misto	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente	—	—	—	0.4[illegible]
Vento (direzione	S E	S E	S E	—
Vento (velocità chi.	6	9	8	0
Termom. centigrado	2 6	4.1	2.9	1.3

Temperatura massima 5 0 — Temp. minima all'aperto — 1.2
» minima 0.5
Minima esterna nella notte

Altre deliberazioni da prendersi dal Consiglio Comunale.

Dalla onorevole Giunta Municipale abbiamo ricevuto altre relazioni su argomenti da trattarsi nella prossima seduta consigliare, oltre quella sulla illuminazione (stampate quasi per intero per l'importanza dell'argomento) e quella che più sopra oggi pubblichiamo nella sua parte sostanziale, considerato che interessa un grande numero di cittadini.

Fra le sostanze in Amministrazione al Comune figura il *Beneficio Gorgo* per una somma capitale di lire 2647,43 dante l'annuo reddito netto di lire 113.47 destinate a sussidiare sotto determinate norme uno studente di Medicina o di legge presso l'Università di Padova. Detto sussidio fu per l'ultima volta erogato nel 1875, nessuno avendolo chiesto dopo, certamente per l'esiguo importo suo. La Giunta propone che le annualità non erogate dall'anno 1876 a tutto l'anno 1887 vengano convertite in capitale fruttifero, e l'importo assunto a debito del Comune di Udine che corrisponderà l'interesse nella ragione del cinque per cento all'anno a partire dal 1 gennaio 1888; il che darebbe la possibilità di erogare annualmente lire 173 06.

Sarà pubblicato avviso di concorso al sussidio maturabile nell'anno 1888 in tempo utile perchè possa seguire la elezione del beneficando prima dell'apertura del nuovo anno scolastico 1888 89, ritenuto che il godimento del sussidio segua per il numero degli anni durante i quali dura il corso regolare degli studii delle leggi o della medicina secondo gli ordinamenti in vigore presso l'Università di Padova e che dopo il primo anno sia data la prova dell'otte nuta promozione al corso superiore.

Il pagamento del sussidio verrà fatto in una sol volta al principio del II.o semestre di ogni anno scolastico.

Mancando concorrenti, l'annuità non assegnabile sarà convertita in una grazia dotale da conferirsi dietro concorso a giovane di Udine prossima al matrimonio, e da pagarsi a matrimonio contratto.

Nell'uno e nell'altro caso, la elezione sarà fatta dalla Giunta Municipale.

Pendono pratiche fra il Ministero ed i Municipi di Udine e Venezia per alcune modificazioni agli Statuti che devono regolare l'Opera Pia Ottaviano Maria Zorzi — il quale legava a' due Municipii la somma di lire 50000 (25000 a quello di Venezia e 25000 a quello di Udine), affinchè colla rendita ricavabile, si conferissero da ognuno di questi Municipii due stipendi annui a due studenti che si dedichino allo studio delle leggi nella Università di Padova.

La Pia Istituzione, prescrive il testamento, sarà amministrata dal Comune.

Invece, il Ministero troverebbe più conforme allo spirito della Legge che la gestione economica della Pia Istituzione fosse affidata alla Congregazione di Carità; e vorrebbe anche, il capitale dell'Opera Pia venisse investito in mutuo con prima ipoteca o in altro modo egualmente sicuro al 5 per cento netto, anzichè in acquisto di rendita.

Questi sono i due punti controversi. Altri minori cambiamenti proposti dal Ministero allo Statuto della Pia Opera, vennero accettati: ma que' due, nè la Giunta comunale di Venezia e nè la Giunta comunale di Udine credono accettare — sentiti anche gli eredi del testatore. Le considerazioni dei quali, massime in riguardo al primo punto, ci sembrano di peso. La Congregazione di Carità, essendo una creazione della Legge 1862 sulle Opere Pie, per effetto di una nuova legge potrebbe cessare, mentre il Comune è eterno come eterna è la fondazione: perciò il desiderio negli eredi, affinchè sia osservato il testamento, che la gestione economica resti affidata al Comune, anzichè alla Congregazione di Carità. E la investita in rendita — non essendo presenti possibili altre forme di investimento sicuro, con prima ipoteca, al cinque per cento — la si trova pure conforme alle intenzioni del testatore.

In tali sensi suonano le proposte della Giunta, che verranno accettate anche dal Consiglio; accettando i suggerimenti del Ministero per quanto riguarda l'epoca del concorso e del conferimento dei sussidii.

Fa la Giunta una lunga storia circa la *purgazione delle ipoteche dello stabile ex Cortelazis*. Non è possibile riassumerla, trattandosi di pratiche complicate e di cifre. Ci limitiamo ad esporre i motivi per cui la Giunta vorrebbe *purgare* quegli stabili.

I motivi stessi sono di varie specie: e l'essere troppo gravoso l'interesse del 6 per cento oggi pagato dal Comune su lire 60,000 — residuo importo del prezzo per quegli stabili pattuito, mentre è possibile trovare la somma necessaria alla affrancazione ad un tasso minore; e la possibilità che, data la risoluzione dell'attuale contratto per offerta maggiore, insorgano differenze per spese di manutenzione o di riatto dal Comune sostenuto o trascurate, ovvero per utili maggiori avuti dal Comune durante il periodo di suo godimento in confronto degl'interessi corrisposti ai creditori; e infine perchè, se al Comune si presentasse una combinazione praticamente possibile per mandare ad effetto il progetto di gran tempo vagheggiato, di ricostruire il cadente palazzo degli uffici, e di allargare la Via Cavour, cedendo all'industria privata la parte residua dello stabile ex-Cortelazis, che non fosse più per occorrergli, è necessario che nessun ostacolo si frapponga a disporre liberamente dello stabile medesimo.

Perciò la Giunta propone al Consiglio:

1. che voglia incaricare il Sindaco a promuovere il procedimento di legge onde avvenga la purgazione delle ipoteche dello stabile ex Cortelazis;

2 che voglia autorizzare il Sindaco ad assumere a mutuo verso l'interesse ad un tasso minore dell'attuale, la somma di lire 60,000 occorrenti a pagare ai creditori iscritti, la metà ancora insoluta del prezzo di acquisto dello stabile di cui al punto precedente.

I reclami degli abitanti nelle Vie superiori in parte accolti ed in parte respinti.

Avevamo promesso per oggi di pubblicare un serio ed importante articolo sulla questione della chiusura di Porta Villalta. Siccome teniamo sottocchio la relazione della Giunta Municipale al Consiglio per questa stessa questione, così crediamo riassumerla, e l'articolo perciò perde in parte il suo interesse in quanto che riporta alcune delle considerazioni che qui sotto riproduciamo.

«Nell'anno 1885, in seguito alla costruzione della nuova strada per San Daniele, si dovette venire nella determinazione di aprire un ufficio di Ricevitoria alla Porta Anton Lazzaro Moro, e per non accrescere le spese di percezione dei Dazii, si stabilì di sopprimere quello che fino allora esisteva alla Porta Villalta: ma questa determinazione per varie cause non ha potuto essere mandata ad effetto che nel mese di agosto 1887.

«Gli abitanti del circuito della Porta Villalta, in previsione del mutamento suddetto, fin dal dicembre 1885 presentarono istanza, affinchè fosse disposto che detta Porta restasse ciò non ostante valicabile durante la notte; ma la Giunta, fatto riflesso alla spesa, ed osservato che breve sarebbe in ogni caso la divergenza del tragitto o per la Porta Poscolle, ovvero per quella di Anton Lazzaro Moro, per cui non si necessità veramente, ma di semplice comodità poteva essevi questione, dichiarò ai reclamanti non essere il caso di promuovere presso il Consiglio provvedimento dei medesimi domandato.

«Compiuti però i lavori alla barriera Anton Lazzaro Moro, aperta quivi la nuova Ricevitoria, e conseguentemente ridotta a Porta di ripulsa quella di Villalta, giunsero due reclami nel agosto 1887, e con essi domande, che quest'ultima Porta, rispetto al dazio, venisse messa alla condizione di quella di Grazzano. I motivi addotti a fondamento sono i seguenti:

«*a*) che la chiusura assoluta dal tramonto al levare del sole è causa di danno perchè gli abitanti del Suburbio sono da ciò costretti ad un lungo giro per entrare ed uscire dalla Città, e perchè siffatta necessità produce deprezzamento nel valore degli stabili;

b) che detta chiusura toglie il modo agli abitanti dell'interno, di portarsi fuori della porta, all'aperta campagna per godere dell'aria, producendo così una privazione dannosa alla salute dei numerosi operai abituati a trattenersi lungo ore dopo cena, sul piazzale esterno e strade circostanti;

c) che per convenienza ed anzi per giustizia distributiva, i reclamanti essendo in diritto di godere trattamento eguale a quello fatto agli altri cittadini dacchè pur essi contribuiscono in pro

porzione al lo[illegible] è necessario c[illegible] zioni oguali a[illegible] gli abitanti pr[illegible] col comodo di[illegible] derrate, e di[illegible] piaccia od occ[illegible] con tanta mag[illegible] chè, a loro d[illegible] abitanti all'int[illegible] movimento, il[illegible] avrebbe impor[illegible] di Porta Graz[illegible]

«*d*) che gli a[illegible] so la Porta Vil[illegible] la possibilità [illegible] vicino alle cas[illegible] a ritardare all[illegible] carro ed anim[illegible] ed affrettare il[illegible] dendo così un[illegible]

«*e*) che, in [illegible] porto, è tolto [illegible] nella sera del[illegible] lavare le bian[illegible]

«Un terzo [illegible] venne pure co[illegible] della Società [illegible] diante nota 1[illegible] Rappresentanz[illegible] preghiera al C[illegible] cuparsi serian[illegible] ivi esposte, e [illegible] assecondare le [illegible] ghigiani.

«Dalle rice[illegible] venuto poi a [illegible]

«che in Vi[illegible] n. 6 famiglie [illegible] Via Villalta, n[illegible] in Via Zorutti [illegible] e n. 3 in Via [illegible]

«che nel Su[illegible] alla Porta, ha[illegible] un pizzicagno[illegible] genti di Comu[illegible]

«che la dis[illegible] strada interna [illegible] metri 480 [illegible] Porta di Posc[illegible] Porta Villalta [illegible] zaro Moro.

«Sui motiv[illegible] domanda, vale[illegible] che il toglime[illegible] Porta Villalta [illegible] la privazione [illegible] mento di abit[illegible] quindi i lagni [illegible]

«In partico[illegible] bero consider[illegible] motivi addott[illegible] derazioni sorg[illegible] degli stessi, [illegible] circostanze lo[illegible] gnori Consigli[illegible] opportuno lir[illegible] prima che il [illegible] di lavori acc[illegible] Città, e che [illegible] Città, corre e[illegible] daziaria, ed è[illegible] punto alle res[illegible] a tutta la zon[illegible] la giustizia di[illegible] di trattament[illegible] non possono es[illegible] che le aspiraz[illegible] ammissibili, se[illegible] perate dalle es[illegible] legittime, dell'[illegible] questa alla su[illegible] stretta a sotto[illegible] zionati alla in[illegible] ispirazioni ste[illegible] giustizia nello[illegible] richieste dalla [illegible] nerale.

«La Giunta [illegible] convenienza d[illegible] reclamanti, le [illegible] presa circa la [illegible] ai medesimi [illegible] che in pass[illegible] però le è sem[illegible] porre al Comu[illegible] permanente, in[illegible] per una Ricev[illegible] esiste alla Por[illegible] la pure costa[illegible]

«In sulle pr[illegible] si verrebbe a [illegible] ridurre in buo[illegible] lità i due tron[illegible] vallazione inte[illegible] scolle alla Via [illegible] Porta Villalta [illegible] zaro Moro, ed [illegible] appunto lo s[illegible] anche dal Cons[illegible] della somma p[illegible] seguire i lavo[illegible] trattato di u[illegible] ciò per una v[illegible] prodotto un mi[illegible] alla Città in qu[illegible]

«Dappoi la C[illegible] vere di studiar[illegible] bile dal Comun[illegible] dovrebbe sobb[illegible] Porta Villalta [illegible] essere transitab[illegible] senza però ri[illegible] Essa venne qui[illegible] presa che ha [illegible] spetto al comp[illegible] serie accordato[illegible] occorrente a de[illegible] pratiche, la avre[illegible] il compenso di [illegible]

«E qui giova[illegible] feriore dovreb[illegible]

porzione ai loro averi alle spese comuni, è necessario che siano messi in condizioni eguali a quelle in cui si trovano gli abitanti presso la Porta Grazzano, col comodo di poter sdaziare merci e derrate, e di transitare quanto lor piaccia od occorra per la Porta, e ciò con tanta maggior ragione, in quantocchè, a loro detta, e per numero di abitanti all'interno e all'esterno, e per movimento, il circuito di Porta Villalta avrebbe importanza superiore a quello di Porta Grazzano;

« *d*) che gli agricoltori dimoranti presso la Porta Villalta, oltre ad aver perduta la possibilità di sdaziare i loro prodotti vicino alle case loro, si vedono costretti a ritardare alla mattina l'uscita con carro ed animali, per portarsi ai campi, ed affrettare il ritorno alla sera, perdendo così un tempo prezioso;

« *e*) che, in seguito alla chiusura della porta, è tolto il mezzo di approfittare nella sera delle acque del Ledra per lavare le biancherie.

« Un terzo consimile reclamo pervenne pure col termine della Presidenza della Società Operaia Generale, mediante nota 19 agosto 1887, ove dalla Rappresentanza della medesima è fatta preghiera al Consiglio Comunale di occuparsi seriamente delle considerazioni ivi esposte, e di trovare il mezzo di assecondare le aspirazioni di quei borghigiani.

« Dalle ricerche fatte dalla Giunta è venuto poi a risultare:

« che in Via Superiore si trovano n. 6 famiglie di agricoltori, n. 12 in Via Villalta, n. 1 in Vicolo Sutti, n. 1 in Via Zorutti, n. 7 in Via Castellana, e n. 3 in Via Mariconi;

« che nel Suburbio Villalta immediato alla Porta, havvi un negoziante di vini, un pizzicagnolo, tre impiegati ed agenti di Commercio, e tre agricoltori;

« che la distanza misurata lungo la strada interna di circonvallazione, è di metri 480 dalla Via Castellana alla Porta di Poscolle, e di metri 400 dalla Porta Villalta e quella di Anton Lazzaro Moro.

« Sui motivi addotti a sostegno della domanda, vale l'osservazione generale, che il toglimento della Ricevitoria della Porta Villalta ha prodotto certamente la privazione di un comodo, un turbamento di abitudini inveterate, naturali quindi i lagni ed i reclami.

« In particolare poi non mancherebbero considerazioni sul vero valore dei motivi addotti, ma, poichè tali considerazioni sorgono spontanee dall'esame degli stessi, e dalla cognizione delle circostanze locali, che hanno tutti i signori Consiglieri, così la Giunta crede opportuno limitarsi a due sole. La prima cha il canale del Ledra è fornito di lavotoi accessibili dall'interno della Città, e che il medesimo presso la Città, corre entro la zona di vigilanza daziaria, ed è quindi soggetto in ogni punto alle restrizioni speciali imposte a tutta la zona stessa. La seconda, che la giustizia distribuiva e l'eguaglianza di trattamento invocata dai reclami non possono essere intese che nel senso, che le aspirazioni particolari non sono ammissibili, se non siano equamente temperate dalle esigenze generali e del pari legittime, dell'intera Comunità, affinchè questa alla sua volta, non si trovi costretta a sottostare a carichi sproporzionati alla importanza assoluta delle aspirazioni stesse, donde scaturisce la giustizia nelle restrizione particolari richieste dalla tutela dell'interesse generale.

« La Giunta non ha disconosciuto la convenienza di attenuare in favore dei reclamanti, le conseguenze della misura presa circa la Porta di Villalta, perchè ai medesimi vennero tolte comodità, che in passato essi aveano; grave però le è sembrato il partito di imporre al Comune una passività annua permanente, inammissibile poi la spesa per una Ricevitoria simile a quella che esiste alla Porta Grazzano, dacchè questa pure costa quanto ogni altra.

« In sulle prime la Giunta pensò che si verrebbe a giovare ai reclamanti col ridurre in buona condizione di viabilità i due tronchi di strada di circonvallazione interna, l'uno da Porta Poscolle alla Via Castellana, l'altro dalla Porta Villalta a quella di Anton Lazzaro Moro, ed in relazione di ciò sta appunto lo stanziamenzo, approvato anche dal Consiglio, nel Bilancio 1888, della somma presunta occorrente per eseguire i lavori relativi. Si sarebbe trattato di una spesa straordinaria, cioè per una volta tanto, e che avrebbe prodotto un miglioramento permanente alla Città in quella situazione.

« Dappoi la Giunta si è fatta un dovere di studiare se non fosse sostenibile dal Comune l'aggravio annuale cui dovrebbe sobbarcarsi per mettere la Porta Villalta in condizioni di poter essere transitabile ogni ora della notte, senza però riattivare la Ricevitoria. Essa venne quindi a trattative coll'Impresa che ha l'Appalto del Dazio, rispetto al compenso che dovrebbe esserle accordato, onde stabilire il servizio occorrente a detto fine, e dopo molte pratiche, la avrebbe indotta a farlo, verso il compenso di lire 5000 all'anno.

« E qui giova notare che non inferiore dovrebbe essere la spesa anche se si volesse semplicemente protrarre di qualche ora la chiusura serale della porta, giacchè anche in tal caso, occorrebbero impiegati e guardie di ricambio, per cui questa mezza misura non sarebbe affatto consigliabile.

« È cotesto un sacrificio sensibile per il Comune, e tale anzi che tenne la Giunta molto tempo perplessa sul partito da prendersi. In ogni modo a maggioranza di voti, ha deciso che la questione sia presentata al Consiglio colla proposta di assumere la detta spesa di lire 5000 onde appagare almeno nella parte principale, il voto dei reclamanti.

« Impertanto qualora al Consiglio piaccia adottare questo partito, vorrà deliberare come segue:

« Il Consiglio Comunale, presa cognizione dei reclami prodotti dagli abitanti nel circuito della Porta Urbana di Villalta:

« 1. respinge i reclami stessi nella parte ove è richiesto la riattivazione di un ufficio di Ricevitoria dei dazi alla Porta medesima;

« 2. a deroga parziale delle disposizioni esecutive per i dazii, determina; che l'ufficio di ripulsa istituito alla Porta suddetta abbia a funzionare anche durante la notte, all'effetto che la chiusura serale di detta Porta segua all'ora fissata per le altre, ove esiste un ufficio di Ricevitoria, e che, dopo di detta ora, fino a quella fissata per la riapertura mattutina, si possa entrare ed uscire per la medesima;

« 3. accorda all'Impresa per l'appalto del Dazio consumo nel quinquennio 1886 1890, la somma di lire 5000 all'anno, per indennità della spesa che dovrà sostenere, onde la deliberazione, di cui al punto 2.o, sia eseguita, e stabilisce che per il tempo successivo all'anno 1890, ove il Comune continui ad avere la gestione dei dazii, tale spesa vada aggiunta a quella in passato preventivata per la gestione stessa;

« 4. delibera che per pagare il quoto di dette lire 5000, che andrà a cadere a peso dell'esercizio 1888, sia stornata la somma corrispondente dal fondo di riserva stanziato all'art. 107, Part. II del Bilancio, e creato con esso nuovo Articolo alla Cat. VIII (servizi diversi) Titolo IV Parte II del Bilancio stesso, e che per gli anni successivi dette lire 5000 siano iscritte nella parte passiva del Bilancio. »

Ora, agli interessati il dire l'opinione loro sulla questione, prima che avvenga la seduta del Consiglio.

Teatro Sociale.

Nelle poche rappresentazioni date, la compagnia drammatica Falconi e Soci ha saputo acquistarsi tutta la simpatia del nostro pubblico, ed anche ieri a sera fu assai apprezzata l'accuratissima esecuzione del lavoro di Dumas *La Società equivoca*, riscuotendone vivi e meritati applausi i principali attori signora Teresa Boetti-Valvassura, ed i signori Ettore Paladini e Carlo Rosaspina.

Crediamo opportuno di notare la messa in scena encomiabilissima sotto ogni riguardo, chè a dir il vero non si è abituati a sfarzo di scenario e mobilio in spettacolo di commedia, come si nota nota nella presente stagione.

Questa sera alle ore 8 si rappresenta: *Felicità coniugale;* commedia in 3 atti di Valebrèque, nuovissima.

Precederà lo scherzo comico in un atto, di Cagne: *Lei, Voi, Tu*.

Cucina popolare.

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale, che avrà luogo nel Teatro Nazionale domenica alle 3 pom. per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del presidente.
2. Approvazione dello statuto.
3. Approvazione dei Consuntivi 1886 e 1887.
4. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione.
5. Nomina di due revisori dei conti.

Giovanni Stefanutti

Nonzolo di Santa Maria di Castello

è morto a 79 anni e 10 mesi.

Servì in qualità di santese per ben 50 anni, coll'annesso servizio di suonare ogni sera, alle ore dieci, la campana del Coprifuoco.

Era assai crucciato quando si volea dimettere quella consuetudine, che risale ai tempi del quattrocento, e si esprimeva col dire: — Eppure il suono della mia campana fa risovvenire a tutte le classi dei cittadini che la odono, essere l'ora conveniente di ritirarsi in grembo alla famiglia! E' male a togliere questa usanza.

Il povero Zuane, nella sua gioventù, fu tessitore e lavorava coi suoi telaj in Borgo ex Capucini, ove anticamente esistevano una quantità di quei lavoratori. Era buono, onesto, di carattere allegro e rispettoso con tutti. Passò a miglior vita confortato dalla religione.

A. P.

Pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma si bandirà un nuovo concorso. Intanto fu dato un premio di L. 7000 ai due concorrenti Balzico e Cantalamessa, e i premi di 3000 agli altri tre concorrenti Chiaradia (friulano), Civiletti e Barzaghi.

VOCI DEL PUBBLICO.

Veloce club Udinese.

Questa Società, che conta già buon numero di associati, si riunisce ogni sera all'albergo Cecchini in via dei Gorghi, dove gli ospiti sono sempre i benvenuti.

Sentiamo che qualcuno dei soci sta studiando per dare per le prossime feste Pasquali un trattenimento possibilmente in Unione alla Società di Ginnastica.

Speriamo che l'idea si traduca in atto.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Udine, 18 febbraio.

Legna — Carbone.

Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati nella decorsa settimana per merce schiava di dazio:

Legna in stanghe	da L.	2.—	a	2.30
» (Borre)	» »	1.90	»	2.25
» tagliate	» »	2.50	»	2.80
Carbone I.a qual.	» »	6.60	»	7.—
» II.a qual.	» »	6 —	»	6 50

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Le intenzioni della Russia.

Pietroburgo 23 — Il *Messaggero del governo* pubblica un comunicato sulla questione bulgara in cui si dice che il governo imperiale, apprezzando gli avvenimenti in Bulgaria dalla abdicazione di Battemberg in poi, ponendosi dal punto di vista del trattato di Berlino che deve servire di base allo stato di cose della penisola balcanica, non potè riconoscere Coburgo come principe di Bulgaria, poichè la sua elezione e la sua presa di possesso del trono sono contrari ai patti contenuti nel trattato. Il gabinetto di Pietroburgo cercò contemporaneamente di persuadere le altre potenze a pronunciarsi in identico senso, ed oggi è pronto al desiderio manifestato di porre fine all'attuale situazione allarmante.

La Russia crede di dover fare un nuovo tentativo per provocare una spiegazione sulla inviolabilità dei patti del trattato di Berlino concernenti la Bulgaria.

La conseguenza naturale di tali spiegazioni consiste di fare a Costantinopoli rimostranze onde persuadere il Sultano a dichiarare che Coburgo è un usurpatore, il sultano essendo il primo leso nei suoi diritti di alta sovranità dalla situazione illegale attuale in Bulgaria.

Vienna 23 — Nessun gabinetto rispose finora alla nota russa circa la questione bulgara.

Vienna, 24 In proposito alla nota russa, telegrafano da Berlino che la *Norddeutsche* sostiene dovere la Porta assecondare le domande — anche se fatte da una sola potenza — pel ristabilimento in Bulgaria di uno stato di cose conforme al trattato di Berlino: e soggiunge che la Germania è pronta ad associarsi alle domande russe.

Queste asserzioni del foglio ufficioso tedesco impressionano l'opinione pubblica.

Si crede ormai che il principe di Coburgo verrà sacrificato.

Londra, 24. Salisbury dichiarò non essere desiderabile la convocazione di una conferenza europea, finchè le Potenze non si mettano prima d'accordo, in via diplomatica, sopra il punto principale delle deliberazioni.

La Conferenza potrebbe aumentare e rendere più imminente il pericolo.

Il prestito russo.

Brusselles, 23. Il consorzio franco-belga-olandese, alla cui testa sta il *Comptoir d'Escompte* di Parigi, consegnò al governo russo un'antecipazione di 150 milioni di franchi.

Il consorzio dichiarò al ministro delle finanze russe la contrazione di un prestito maggiore in Francia, Belgio ed Olanda, essere possibile soltanto ove la questione bulgara venisse sciolta pacificamente.

Il saccheggio d'una chiesa.

Leopoli. 22. La chiesa di San Lazzaro situata nella parte più popolata della città, fu iernotte saccheggiata da una banda di malfattori.

Furono rubati oggetti di grandissimo valore. Nessuna traccia dei ladri.

Il principe sta meglio.

San Remo 23 — Il Kronprinz si alzò. Il suo stato è soddisfacente. Nel pomeriggio il principe di Galles, il duca d'Assia e il principe Enrico fecero una passeggiata in mare a bordo del *Barbarigo*.

Il principe di Galles partirà probabilmente domani sera,

Il ministero francese vittorioso.

Parigi, 23. Malgrado si strombazzasse già che il Ministero era spacciato perchè la maggioranza gli avrebbe votato contro nella discussione sui fondi segreti: il Governo ebbe una maggioranza di ventiotto voti. La proposta fatta dal Ministero fu approvata con voti favorevoli 248 e contrari 220. Così fu evitata la crisi ministeriale.

La flotta inglese.

Spezia, 23. Il *Lunch* dato oggi a bordo della nave inglese *Agincourt* riuscì animatissimo.

Vi intervennero il principe Tommaso, quattro ammiragli e tutte le autorità, vari consoli, gran numero d'ufficiali e numerosissime signore. E' imminente la partenza della squadra per Genova. Alle 7 pranzo alla prefettura in onore di Hevett. Vennero invitati i comandanti inglesi, senatori e deputati, le autorità civili e militari. La entrata in sala di Hevett sarà salutata dall'inno Brittanico. Alle 9,30 il municipio darà ricevimento a tutti gli ufficiali.

Italia e Francia.

Roma, 24. Si ebbe iersera comunicazione delle nuove proposte francesi riguardanti il trattato di Commercio. È quasi certo l'accordo.

Oggi dicesi verrà distribuito alla Camera dei Deputati il progetto relativo.

Sentenza prorogata.

Roma, 24. Si ha da Parigi che la sentenza nel processo Wilson e compagni, per l'affare delle decorazioni, venne rinviata ad otto giorni.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSE

(Vedi quarta pagina).

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 18. Rendita Ital. 1 gen. 95.42 a 95.37 Id. 1 luglio 93.13 a 93.3 .

Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a 375. Id. Banca di Credito Veneto da — a Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.25

CAMBI: Germania sconta 3, a vista da 125.15 a 125 40 a tre mesi da 125.35 a 125,65 Francia sconto 3, a vista da 101.72 a 102.05, Londra sconto 4, a vista da 25.51 a 25.60 a tre mesi da 25.55 a 25.60. Svizzera sconto 4, a vista da 101.55 a 101 85 a tre mesi da —. a —. . Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.1/2 a 203. . Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.5/8 a 203 1/8.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1/2 Banco Napoli 51/2.

MILANO, 23. Rend. Ital. da 95.62 a .57. Cambi Londra da 25.61 a 57. Cambi Francia da 101.85 a 80 . Cambi Berlino da 125.55 a .25

FIRENZE, 23. Rend. Italiana 95.00 ; Cambi Londra 25 5. Cambi Francia 101 85 Az. Fer. Mer. 793.50 Az. Mobiliare 995.50.

GENOVA, 23. M. debole Rendita Italiana 95.62. Az. Banca Naz. 2133. Az. Mobiliare 905. Az. Fer. Mer 795. Az. Fer. Med. 606.50.

ROMA, 23. Rendita Italiana 95.70 Az. Banca Generale 676.75.

PARTICOLARI

Parigi, 23. Chiusa R. ital. 93.55.

Vienna, 23. Rendita Austriaca carta 77.40, Id. aust. arg. 78.95 . Id. aust. oro 108.00. Londra 126.85. Napoleoni 10.05.

Milano, 23. Rend Ital. 95.42. Serali 94.37. Napoleoni 10.04. Marchi 12 .65

BORSE ESTERE

TRIESTE, 23.

Tendenza alquanto migliore, grazie alle più ferme quotazioni dalle Borse estere I cambi però sostenuti sia pronti che a consegna.

Napol. 10.03 a 10.04 Zecchini 5.87. a 5.89. Lire Sterline da 12.64 a 12.66. Lire Turche 11.32 a 11.35 Londra da 126.85 a 127.25 Francia da 50.20 a 50.30. Italia 49.20 a 49.35. Bancanotte italiane da 49.20 a 49.30. Dette Germaniche da 62.15 a 62.30

Rendita austriaca in carta da 77.60 a 77.70 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 96.35 a 96.55. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 82.70 a 82.90 Credit da 268.00 a 269.00.

Rendita Italiana da 92. 7/8 a 93 1/8 Greci 5 0/0 da . 349 a 35 .

VIENNA, 23.

Azioni Credit 268.50. Biglietti 1860 132.25. Detti 1861 166.25. Rendita austriaca in carta 77.60 Ferrate dello Stato 215.20 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.05 . Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 269. . Lolyd austriaco 469.—. Banca anglo-austriaca 106.00 Lombarde 76.80. Union Banck 190.00 Landarbank 204 50 Prestito comunale viennese 129.60. Rendita austriaca in oro 108.00. Detta ungherese in oro 0,0/0. Detta detta 4 0/0 96.23. Detta detta in carta 5 0/0 83.10. Azioni tabacchi 71.50

Fiacca.

LONDRA, 22. Italiano 92. 3/4 Inglese 102 5/13

PARIGI, 22. Rendita Fr. 3 0/0 85.02. Rendita 3/0 per 81.97. Rendita 4 1/2 106 45. Rend. italiana 93.75. Cambi su Londra 25.26. Consolidi inglese 102. 7/16 Obbligazioni ferr. italiane 281.75, Cambio italiano 1. 5/8 Rendita turca 14.02 Banca di Parigi 740. Ferrovie tunisine 497.75. Prestito egiziano 376.43. Prestito spagnuolo est. 67, 1/4 Banca di sconto 453 00 Banca ottomana 506.51 Cred. fondiario 1872 Azioni Suez 280.

BERLINO, 22. Mobiliare 139.20. Austriache 86.60. Lombarde 132.00 Rendite Italiane 93.80.